Domani la manifestazione dei giovani indetta da PCI e FGCI

A Napoli da tutta l'Italia per il lavoro

Tutti i temi del rilancio della lotta dei disoccupati – La discussione che si è sviluppata su l'Unità giudicata da Sandro Pulcrano, segretario provinciale dei giovani comunisti – Il corteo da piazza Cavour alla Villa Comunale

Siamo ormai al conto alla rovescia. La consultazione di massa che i comunisti hanno lanciato sulle loro proposte per l'occupazione termina oggi. Domani il grande appuntamento: la manifestazione di piazza è nazionale alla quale partecipano giovani provenienti da ogni parte d'Italia.

L'appuntamento è alle 9.30 a piazza Cavour. Da lì attraverseranno le strade del centro per giungere in Villa Comunale dove — lo ricordiamo — parleranno il sindaco di Napoli, Valenzi, il segretario nazionale della FGCI Marco Fumagalli e Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI. La piattaforma è stata discussa da centinaia di giovani della città e della provincia.

Suggerimenti, dissensi, approvazioni sono venuti dagli intellettuali ma anche da dirigenti sindacali che proprio sulle pagine dell'*Unità* hanno espresso le loro opinioni e direttamente nel merito delle proposte.

Sandro Pulcrano, segretario provinciale della FGCI, ha partecipato alla discussione feconda che si è sviluppata nei quartieri, ha seguito le opinioni degli intellettuali e dei sindacalisti.

«Mi sembra di aver capito che nessuno poneva in discussione l'opportunità di questa manifestazione — comincia. — Nemmeno ha avuto spazio il dubbio, pur legittimo, che ha sfiorato molti, che in definitiva il lavoro non è al centro delle attenzioni dei giovani e che quindi una manifestazione per rivendicarlo sarebbe stata perlomeno priva di senso. L'espressione "rifiuto del lavoro" è stata del tutto ridimensionata anche se io non credo che il pericolo sia stato esorcizzato. Mi sembra infatti che esso esiste. E anche nelle nostre zone; ed è tanto più reale quanto meno riusciamo a fare della battaglia per un lavoro diverso il centro della nostra lotta».

Domani tutti in piazza allora. Ma si sono chiesti i giovani nelle assemblee che avete tenuto perché dovrebbero seguire questa strada e non una più semplice?

«Ma è la più semplice, e anche la più dignitosa aggiungo io. Certo, abbiamo discusso con molta franchezza nelle assemblee di piazza con la gente e con i giovani. La fiducia nelle battaglie di massa non è più quella di qualche anno fa; la divisione non è passata invano; è ritornata la tentazione di rivolgersi a "padrini" e ad "amici" Ma andare a piazza Cavour domani mattina significa anche ribadire che la ricerca di un lavoro non deve essere umiliante, che la lotta collettiva non è morta».

Una domanda provocatoria, una di quelle che ti sono state fatte durante le assemblee: la 285 a suo tempo fu approvata dai comunisti; oggi si propone non solo il non rifinanziamento ma il suo superamento; perché?

«Lo spirito della legge di preavviamento resta nelle nostre proposte. Piuttosto ci sembra che la piattaforma nostra, ancora da arricchire e da approfondire, sia più adeguata alle esigenze attuali dei giovani disoccupati. Innanzitutto pone come primo obiettivo la riforma del collocamento: affronta quindi il problema alle radici, partendo proprio da una delle fonti dei guasti del mercato del lavoro; poi discute non solo dell'esigenza di corsi di formazione finalizzati, recuperando pienamento lo spirito della 285, ma decide di fare i conti con la stessa "povertà" dei giovani».

E siamo così arrivati a uno dei punti più dibattuti: l'indennità di disoccupazione.

«Io credo che abbiamo fatto bene a non sottovalutare la questione, però penso anche che la nostra proposta pone dei problemi: innanzitutto gli oneri finanziari e poi anche il rischio dell'iscrizione di massa. In verità è sbagliato discutere della indennità come se fosse una proposta a parte, separata dal resto della piattaforma. Questo tipo di assistenza è possibile, infatti, solo se si trasforma il collocamento, solo se è il servizio nazionale del lavoro a gestire tutta la materia riguardante il mercato del lavoro ci sono le garanzie di cui tutti discutono».

Il dibattito non finisce nè oggi con la fine delle assemblee nei quartieri e nei comuni, nè domani con la manifestazione.

«Il primo obiettivo è costringere il governo a discutere dell'occupazione giovanile. Su questo non possiamo transigere. L'atteggiamento del governo è addirittura inammissibile: non una parola dopo la scadenza della 285. Secondo: entrare nel merito della piattaforma, gli obiettivi generali devono diventare particolari e su ciascuno di essi costruire il movimento di massa».

m. t

Una consultazione di massa nelle assemblee di quartiere

Terminano oggi le assemblee in preparazione della manifestazione nazionale sul lavoro. Decine e decine di interventi hanno caratterizzato gli incontri che in ogni quartiere di Napoli il partito e la FGCI hanno tenuto con i giovani e i cittadini. Giovedì a Stella, proprio nella piazza che ospitò tre anni fa un'altra grande manifestazione nazionale, ieri a Barra, a San Lorenzo, nella zona Flegrea, a Portici, a Pomigliano, a Torre del Greco, all'Arenella. Stamane a Castellammare.

Secondo le notizie raccolte dai corrispondenti Pino Colizzi, di Stella, Antonio Rosiello di S. Giovanni e Salvatore Turco di S. Lorenzo, nei loro quartieri attenzione e partecipazione hanno caratterizzato le assemblee con i cittadini. Oltre trecento persone in piazza S. Francesco a S. Lorenzo hanno posto domande ai compagni Sandomenico, Izzi e Borriello. Fra il pubblico anche movimenti organizzati: le puericultrici, l'Unione dei disoccupati dei quartieri (UDN), i precari dei servizi antincendi regionali della 285.

Durante la discussione affrontate soprattutto le questioni che riguardano il collocamento, l'indennità di disoccupazione, i corsi di formazione finalizzati. A Barra nella sede dell'ARCI i compagni Pulcrano e Scippa hanno risposto alle domande che ponevano non solo i giovani ma anche gli operai della SNIA, della Vetromeccanica e dell'IRE-Philips. Partecipazione attenta anche dei pensionati che hanno anzi aderito alla manifestazione di domani. Molte le domande sulla 285, del perché non è più adeguata. Rispondendo il compagno Scippa ha ricordato come solo le amministrazioni comunali, di sinistra particolarmente, hanno utilizzato questa legge, mentre del tutto latitanti sono rimasti il governo e il padronato.

Affollata assemblea anche quella di Stella con Pulcrano e Francese. Fra il pubblico gente di ogni età.

Una sicurezza comunque è emersa anche nelle parole di chi meno di tutti credeva alla lotta di massa: qualcosa si è mosso con la legge di preavviamento, si tratta ormai di continuare su quella strada, senza tornare indietro e con le lotte dei giovani.

Approvata l'ultima delibera

Variante Italsider: la Regione cede e dà il via libera

Il Comune aveva tolto alla giunta regionale ogni pretesto per ulteriori rinvii - La battaglia per la salvezza dello stabilimento

Hanno resistito, hanno fatto storie, opposto mille scuse, perso tanto tempo. Ma alla fine, sotto la pressione dei lavoratori, dei sindacati, del Comune, della stampa democratica (con l'unica eccezione del subalterno «Roma») la giunta regionale ha approvato la variante Italsider: la variante cioè al Piano regolatore di Napoli per la zona industriale occidentale di Napoli, già deliberata dal Comune e che consente al centro siderurgico di Bagnoli di mettere in opera la ristrutturazione dell'azienda.

Come si ricorderà nei giorni scorsi la giunta regionale si era riunita e si era rifiutata di approvare la variante, evidentemente per scopi elettorali. Argomentando la sua decisione infatti, la giunta presieduta dal doroteo Cirillo tentava di attribuire al comune di Napoli responsabilità inesistenti e tirava fuori il pretesto secondo il quale il Comune doveva compiere un atto amministrativo per il riequilibrio del territorio. La variante, infatti, modifica il rapporto previsto nello strumento urbanistico tra abitazioni, infrastrutture e insediamenti industriali. E il Comune è intervenuto in questa materia ripetutamente ed efficacemente; con l'istituzione di tre commissioni di studio per affrontare tutti i problemi posti al quartiere dalla ristrutturazione della fabbrica, soprattutto dal punto di vista ecologico e della lotta all'inquinamento; con la presentazione di progetti di massima per la costruzione di importanti infrastrutture; con la approvazione, avvenuta proprio l'altro giorno, del piano di recupero di Bagnoli, provvedimento inserito nella più generale operazione di risanamento dei quartieri periferici decisa dalla giunta comunale.

Nonostante tutto questo la Regione ha voluto un atto ufficiale di disponibilità ad affrontare il problema del riequilibrio del quartiere. Ed il Comune, per evitare ulteriori ritardi e per dare un taglio alle strumentali ed interessate polemiche preelettorali della giunta regionale, l'ha fatto. Così, tolto l'ultimo pretesto, ieri l'esecutivo regionale ha approvato la variante.

Oggi l'Italsider perde cento miliardi all'anno. L'unica condizione affinché non chiuda e licenzi ottomila lavoratori, è quella del potenziamento e della ristrutturazione degli impianti, resa ora possibile dalla variante. Per il risanamento e la salvezza del centro di Bagnoli la battaglia non può però considerarsi conclusa, visto che ancora molte sono le resistenze a livello europeo contro il finanziamento che la CEE deve concedere per la ristrutturazione. Del resto intorno a Bagnoli non ci sono solo interessi dell'altra siderurgia, dei potentati francesi innanzitutto, ma anche quelli nostrani di coloro che vorrebbero liberare l'ampia area, che si affaccia sul mare, per la speculazione edilizia.

Riunione alla Regione

Ipotesi di accordo sul «pomodoro»

La discussione, l'altro ieri sera, all'assessorato all'Agricoltura della Regione si è protratta fino a sera inoltrata, ma alla fine tra rappresentanti degli industriali conservieri, delle organizzazioni professionali, delle associazioni dei produttori, delle organizzazioni sindacali unitarie è stata raggiunta una ipotesi d'accordo sulla scottante questione del pomodoro. Ecco i punti salienti dell'intesa che, ora, verrà valutata all'interno delle rispettive organizzazioni: innanzitutto gli industriali si sono impegnati ad assorbire il prodotto eccedente nelle modalità ed ai prezzi fissati dall'accordo interprofessionale nazionale. Difatti il quantitativo stabilito in questo accordo si aggira intorno agli 11 milioni di quintali per la nostra regione a cui poi va aggiunto un 5 per cento fissato dalla clausola cosidetta «aggiuntiva»: quindi 11 milioni e 600 mila quintali.

Stando a calcoli fatti rimaneva da coprire un milione e mezzo circa di surplus di produzione? Ora, dal canto loro, le associazioni dei produttori hanno su questo quantitativo rinunciato ad un 20-25% per cui agli 11 milioni e 600 mila vanno aggiunti un altro milione e più di quintali. In conclusione in Campania gli industriali si sono impegnati a ritirare una produzione pari a 12 milioni e 700 mila quintali.

Le parti, inoltre, si sono dette disponibili ad impegnarsi affinché il premio CEE copra anche questa parte «eccedente» l'accordo nazionale. Il risultato è stato giudicato positivamente dai dirigenti delle organizzazioni professionali. Ora le parti dovrebbero vedersi a breve scadenza — al massimo lunedì prossimo — per siglarlo in modo definitivo.

Sedicimila «precari» interessati al provvedimento

Approvata la legge che inserisce nei ruoli i giovani della «285»

Saranno gradualmente assorbiti dalla Regione, dai Comuni e negli uffici collegati ad essi - Le altre leggi approvate dal Consiglio nella seduta di ieri

Seduta «fiume» quella del consiglio regionale che si è svolta, ieri, nella Sala dei Baroni.

Quasi nove ore di ininterrotto lavoro nel corso delle quali sono state approvate molte leggi. Tra queste quella per la sistemazione in pianta stabile dei giovani della «285» che attualmente lavorano negli uffici della Regione, negli Enti locali, in eventuali consorzi di questi ultimi, negli enti pubblici dipendenti dalla Regione, nelle Amministrazioni dello Stato e i soci delle cooperative a cui la Regione ha dato incarichi.

Per inserire gradualmente questi giovani nei ruoli (sono circa 16.000) è stato istituito un ruolo transitorio regionale, valido fino ad esaurimento. Man mano che si sfoltiranno gli organici, essi saranno coperti al 50% dai giovani 285. Nell'ambito di esso dovrà essere compilata una apposita graduatoria provinciale, riferita alle qualifiche e ai profili professionali.

L'iscrizione alla graduatoria avverrà secondo l'ordine cronologico determinato dalla data in cui ha avuto inizio il progetto a cui il giovane ha lavorato e ad altri criteri, tra cui una prova di idoneità, la valutazione dei titoli di servizio e di quelli professionali.

Entro 30 giorni all'entrata in vigore della legge (cioè dal giorno successivo alla sua pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione) la giunta regionale dovrà, dunque, predisporre un elenco nominativo diviso per province, suddiviso per singoli progetti e per qualifiche o profili professionali di tutti i giovani che risultano utilizzati in tutti i progetti socialmente utili già approvati dal consiglio regionale. La legge, approvata da tutti i gruppi politici, raccoglie le richieste e le proposte del sindacato. La giornata si era aperta con la discussione del progetto di legge di gestione delle Unità sanitarie locali.

Di quelle strutture, insomma che dovrebbero consentire l'attuazione, anche nella regione Campania, della riforma sanitaria.

Alla nostra Regione, infatti, insieme a pochissime altre, spetta il record negativo di non avervi ancora provveduto. Relatore del progetto di legge è stato il democristiano Ferdinando Clemente che si è limitato — come ha lui stesso voluto ribadire — ad introdurre l'argomento così complesso e articolato da aver bisogno ancora di nuove e serrate discussioni.

L'avvocato Clemente è stato buon profeta. Dopo le dichiarazioni dei rappresentanti degli altri gruppi (Vitale, Cortese, Lagnese, Giuliano, Mormile, Iervolino e Del Prete che ha denunciato nel suo intervento i motivi del ritardo per cui i lavori nella commissione che si doveva occupare del progetto di legge sono andati a rilento ed ha espresso, anche se con alcune perplessità, il compiacimento che almeno di riforma sanitaria nell'assise regionale si comincia finalmente a parlare) ha preso la parola l'assessore alla Sanità De Rosa che ha ribadito l'importanza di una legge non solo perché attuativa di quella sanitaria nazionale, ma anche per i processi che è destinata ad innescare. Dopo di lui di Unità sanitarie locali si è continuato infatti a discutere in una riunione dei capigruppo durata fino a tarda sera.

Nel corso della seduta, che ha avuto momenti di stasi e notevoli cali di presenze dei consiglieri (non certo positive, dato che procedendo in questo modo a risentirne è solo la rapidità dei lavori) sono state approvate la legge che regolamenta la disciplina dell'esercizio venatorio e la protezione della fauna; quella per gli asili nido, quella relativa a modifiche ed integrazioni alla istituzione delle comunità montane, e molte altre. La seduta nel tardo pomeriggio è stata aggiornata a martedì;

m. ci.

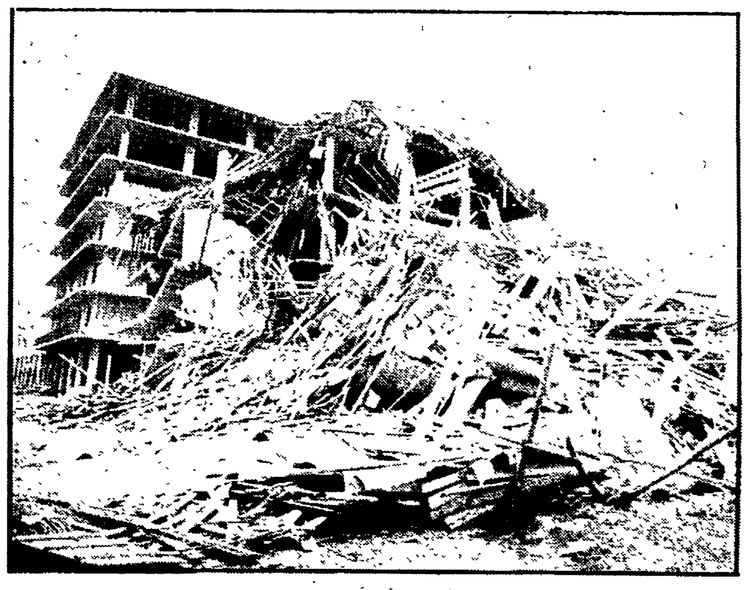
Incontro del PCI coi lavoratori

Grave crisi finanziaria per la CSI di Giugliano

La grave situazione finanziaria della CSI (Compagnia Semiconduttori Italia di Giugliano, ex General Instrumets) è stata presa in esame dal PCI in un incontro tra lavoratori e il compagno Costantino Formica, della segreteria della Federazione comunista napoletana.

Nei giorni scorsi il consiglio d'amministrazione della società ha nominato liquidatore dell'azienda l'ex presidente, Azzi. I pericoli sul futuro della fabbrica e sull'occupazione sono evidenti. Già nei giorni scorsi una nota della segreteria regionale della FLM aveva sottolineato che «non è più rinviabile la ricerca di una soluzione che metta fine all'attuale gestione di pura e semplice speculazione finanziaria».

La FLM chiede che siano estromessi gli attuali gestori e si creino le condizioni per un intervento di risanamento e sviluppo da parte della finanziaria pubblica GEPI. Il PCI si è trovato concorde con la linea espressa dal sindacato e si è detto pronto a sostenerla con opportune e autonome iniziative.



Abbattuto l'intero palazzo

A Pianura è stata completata nella giornata di ieri la demolizione del primo dei cinque palazzoni abusivi che occupano suoli destinati a servizi sociali e collettivi. Il palazzo di sette piani (indicato come palazzo Verdile dal nome del proprietario) era stato distrutto soltanto a metà con la dinamite mercoledì pomeriggio, dopo una giornata tesa e contrassegnata dalle proteste dei proprietari degli appartamenti fuorilegge.

L'abbattimento degli altri fabbricati dovrebbe avvenire nei prossimi giorni. I tecnici del comune hanno dovuto innanzitutto risolvere un problema statico; due delle costruzione abusive (quelle di proprietà di Pavia e di De Lena) sorgono adiacenti ad altri palazzi abitati e che non devono essere abbattuti. Usando la dinamite si rischiava di danneggiare anche queste altre abitazioni. E' stato necessario pertanto «staccare», con un lento e accurato lavoro, i fabbricati tra loro.

La demolizione, è stato deciso, avverrà poi con mezzi meccanici e non più con l'uso dell'esplosivo. Altre due famiglie, Caruso e Perna, che avevano costruito insieme abusivamente, hanno invece fatto sapere di essere disposti a procedere in proprio ai lavori di abbattimento.

Dopo i blocchi stradali e le azioni di protesta inscenate nei giorni scorsi dalle famiglie che avevano acquistato incautamente, in alcuni casi addirittura raggirate, le case senza licenza edilizia, ieri non sono state registrate manifestazioni. Una delegazione in serata è stata ricevuta ieri a Palazzo S. Giacomo dagli amministratori comunali.

Nel corso dell'incontro gli assessori hanno spiegato che si è trattata di un'iniziativa dolorosa ma necessaria. I cinque palazzi abusivi, si sa, sorgono su un'area destinata a scuole, parco pubblico e ambulatori.

Ieri, infine, la Confesercenti ha diffuso un comunicato col quale esclude che i commercianti di Pianura abbiano partecipato alle manifestazioni di protesta dei giorni scorsi. Chi ha chiuso il negozio, dice la Confesercenti, lo ha fatto per evitare danni e incidenti.

NELLA FOTO: il palazzo abusivo abbattuto a Pianura

il partito

Ercolano, ore 18,30, riunione comitato cittadino con Donise; Arzano, piazza Cirillo, ore 18,30, comizio sulla situazione nazionale e internazionale con Scippa; Casavatore, ore 18,30, riunione comitato direttivo con Negri; Afragola, ore 18,30, attivo sulla campagna elettorale con Velardi; Croce-Lagno Finocchio ore 18, attivo sezionale in preparazione per la campagna elettorale.

L'ARCA presenta 19 progetti per l'agricoltura

Le coop investono otto miliardi

I settori essenzialmente interessati sono quelli della zootecnia e dell'ortofrutta

Otto miliardi per diciannove progetti. Queste le cifre dell'investimento che l'ARCCA (l'Associazione delle cooperative agricole della Campania aderente alla Lega) si appresta ad attuare.

I fondi sono stati reperiti attraverso lo stralcio della legge Quadrifoglio e sono indirizzati verso due settori, quello dell'ortofrutta e quello della zootecnica. Nei diciannove progetti ne è previsto anche uno che riguarda la costruzione di una struttura per la commercializzazione dei fiori, opera da realizzare a Torre del Greco.

Ma il convegno con il quale l'ARCCA e la Lega hanno voluto presentare questo convegno non è stata una disanima di progetti, di fondi, di opere da realizzare, è stato anche un convegno nel quale si è discusso di agricoltura e della programmazione in questo vitale settore della economica della nostra regione.

Un dato emerge con chiarezza ed è la capacità progettuale — come hanno affermato i compagni Beato presidente dell'ARCCA e Ricciotti Antinolfi presidente della Lega — che le coop hanno dimostrato di avere. In due mesi sono stati approvati i progetti, sono stati inviati alla giunta regionale per l'approvazione e sono divenuti operativi con il parere favorevole della III commissione del consiglio regionale.

E proprio questa snellezza, questa capacità imprenditoriale dell'associazionismo contrastano con la politica comunitaria, come ha rilevato il compagno Antinolfi, portata avanti con molta debolezza dal governo italiano e con la politica clientelare dei finanziamenti a pioggia portata avanti in questi anni dalla Regione Campania. Un'accusa precisa questa che è stata anche ribadita nel corso della tavola rotonda fra i rappresentanti dei partiti politici dell'arco costituzionale, che si è svolta nel pomeriggio dai rappresentanti delle forze della sinistra (per il PCI ha partecipato il compagno Sales, per i socialisti Giulio Di Donato, per il PDUP il compagno Annibale Gogliano).

Dando uno sguardo ai vari progetti ci sono da segnalare alcuni particolarmente interessanti, come quello della Cooperativa Sole di Parete in provincia di Caserta che costruirà un centro per la lavorazione, la conservazione, la commercializzazione dei prodotti agricoli con una spesa di seicento milioni. La «Sole» ha centodieci soci e dispone di una superficie coltivata di 460 ettari. In provincia di Salerno un consorzio di coop della Piana del Sele invece rileverà lo stabilimento ICAB per la trasformazione dei prodotti agricoli.

I 500 soci (duemila ettari coltivati) utilizzeranno 830 milioni. Sono due testimonianze di come la cooperazione agricola abbia cambiato mentalità e rapporti nelle campagne portando la nostra agricoltura a livelli molto più moderni. Insomma non si cerca solo di sviluppare, qualitativamente e quantitativamente, la produzione ma si tende a creare una forma integrata che leghi il produttore alla trasformazione, alla distribuzione e quindi che porti il prodotto direttamente al consumatore.

Un salto di qualità notevole se si pensa ai ritardi della regione nel campo dell'assistenza tecnica in agricoltura, alle forme del credito non adeguate alle esigenze, al problema delle terre demaniali, al deficit della bilancia alimentare, alla rapida discesa nel quadro nazionale della Campania passata (come prodotto lordo vendibile in agricoltura) dal secondo al sesto posto.

E' importante — come è emerso dalla tavola rotonda fra i rappresentanti dei partiti politici — dunque che la regione, nella prossima legislatura si ponga in modo nuovo nei confronti dell'agricoltura, come ha fatto l'ARCCA coi suoi 14.000 soci riuniti nelle 170 cooperative agricole campane.

v. f.

Questi i dati di un convegno sull'informazione

Nel Meridione si legge poco: un giornale ogni 57 abitanti

Una copia al giorno su ogni 8 abitanti venduta nel Centro-Nord e una su 57 nel sud. Sui quotidiani e, più in generale, sulla «questione meridionale» nell'informazione, si è ampiamente soffermato — nella seconda giornata del convegno nazionale su «il Diritto alla informazione nelle realtà regionali» — Ermanno Corsi. Le cifre danno subito il senso della drammaticità della situazione. Tre Regioni, Abruzzo, Molise e Basilicata, senza propri quotidiani; 16 testate nel Mezzogiorno contro le 70 del Centro-Nord; tre miliardi erogati dallo Stato alle aziende del Sud contro 28 a quelle del Nord; meno di 10 miliardi di pubblicità sul complessivo «monte» di 100.

«Non si fa tempo a tamponare una falla che si apre una nuova crisi — ha detto Corsi; membro della giunta esecutiva della FNSI — nuove testate sembrano durare solo lo spazio di un mattino». Il «Diario», che doveva rappresentare «una sfida di editoria medio-piccola alternativa alle grandi strutture», sta dimostrando «com'è difficile uscire dal ghetto del precariato editoriale». In effetti, anche se si parla della prossima uscita del giornale, dopo Caserta, anche a Salerno e a Napoli, si stanno addensando sul «Diario» pericoli per la sua stessa sopravvivenza.

Lo stato di crisi sembra essere diventato cronico per il «Roma», mentre il «Mattino» vede un'aumento di vendite e di prestigio. «Ma perchè — si è chiesto Corsi — Rizzoli non reimpiega qui gli utili di gestione? Rizzoli — ha continuato — è terribilmente imparentato col potere tanto d'aver dimenticato una testata. Il «Corriere di Napoli», con la complicità del Banco di Napoli, sta per essere privatizzato». Nè la situazione è migliore nelle altre regioni meridionali: se la Puglia dimostra una certa vitalità in questo settore, la Calabria e la Sardegna rischiano di vedere compromesso il futuro dei loro quotidiani.

Sull'importanza che, per lo sviluppo del Mezzogiorno hanno una «libera» stampa ed un corretto uso dei mezzi radiotelevisivi (pubblicando tra l'altro i bilanci delle emittenti private) si è soffermato il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi.

Qual'è il ruolo delle Regioni nei confronti dell'informazione? «Il vero nodo da sciogliere h—a detto Michele Scudiero ordinario di diritto costituzionale all'università di Napoli — riguarda le competenze della regione rispetto alla stampa». Al convegno — concluso dal vice presidente della Regione Campania, Del Vecchio — sono intervenuti tra gli altri i rappresentanti della Federazione sindacale, i capi uffici stampa delle Regioni Marche e Piemonte, Brinati e Salvio; il compagno Gentile, assessore comunale alla P.I.; il professor Marselli; Savignano, in rappresentanza dei tecnici pubblicitari; alcuni docenti e studenti. Ernesto Mazzetti, vice direttore della Terza rete TV.

m. f.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi sabato 19 aprile 1980. Onomastico Ermogene (domani Adalgisa).

LUTTO

E' morto il compagno Nicola Scamarcio, alla moglie ai familiari e al cognato Giuseppe Fragasso, nostro compagno e collaboratore giungano le condoglianze della sezione Centro e della redazione dell'Unità.

CULLE

E' nata Stefania figlia dei compagni Antonietta Russo e Vincenzo Improta. Ai genitori gli auguri dei compagni della cellula Enel Ovest e della redazione dell'Unità.

* * *

E' nato Francesco, secondogenito dei compagni Antinolfi Giuseppe e Maria Ruggiano. Ai genitori e al piccolo Francesco gli auguri della sezione PCI S. Giuseppe-porto e della redazione de «l'Unità».

NOZZE

Si sposano oggi i compagni Patrizia Serino e Ferdinando Scognamiglio. Ai compagni gli auguri del cognato Antonio Cella, della famiglia e della redazione dell'Unità.

* * *

Oggi si uniscono in matrimonio i compagni Gennaro Di Mauro e Nunzia Sarno. Agli sposi gli auguri dei comunisti di S. Pietro a Patierno e della redazione dell'Unità.

ASSEMBLEA SUNIA

Mercoledì 17.30 presso il salone Confesercenti (piazza Garibaldi) è indetta l'assemblea dei rappresentanti degli assegnatari aderenti al SUNIA.

DAL 19-4 AL 25-4-1980

Zona Chiaia - Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario:** via Roma 348 **Mercato - Pendino:** p.zza Garibaldi 11. **Avvocata:** p.zza Dante 71. **Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale:** via Carbonara 83; staz. Centrale c.so Lucci 5, p.zza Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30. **Stella:** via Foria 201. **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano:** c.so Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Bagnoli:** via Acte 28. **Pianura:** via Provinciale 13. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano. **S. Giovanni:** 19 aprile, corso S. Giovanni 102; 20 aprile, corso S. Giovanni 43 bis; 21 aprile, corso S. Giovanni 278; 22 aprile, corso S. Giovanni 644; 23 aprile, Borgata Villa; 24 aprile, corso S. Giovanni 480; 25 aprile, corso S. Giovanni 909.

- DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALREDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923LE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 2